Anno XLI | Mercoledì 18 settembre 1907 | Conto corrente con la posta | N. 223

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL CONGRESSO NAZION. DEI MAESTRI per Francesco Crispi

In una corrispondenza da Palermo alla *Tribuna*, intorno al Congresso nazionale dei maestri, radunato in quella città, si leggeva quanto segue:

Il prof. Fera chiede ed ottiene di parlare per una proposta che onora il corpo insegnante. Egli ricorda i giorni lontani pieni di entusiasmo e di gloria per la Scuola all'estero e rievoca la figura di Francesco Crispi, che ebbe la concezione della Scuola di Stato in Levante. Ricorda ai compagni di lavoro commossi lo spettacolo gentile ed insieme patriottico delle colonie e delle popolazioni locali nei giorni lieti alla patria, quando intorno alla Scuola laica gli italiani, gli indigeni, gli stranieri univano al grido di *Viva il Re*, quello di *Viva l'Italia, Viva Francesco Crispi, Viva Roma intangibile* persino nei remoti villaggi dell'Asia Minore, e dell'Asia Settentrionale.

Propone infine che sulla tomba di Francesco Crispi gli insegnanti rechino un fiore in attestato di venerazione pel grande organizzatore della Scuola. La proposta fu approvata con applausi fragorosi e si decise che oggi sarà deposta una corona di fiori freschi sulla tomba del primo statista siciliano. La corona porterà la seguente dedica:

A Francesco Crispi — Sostenitore allo ideale di civiltà italica per il riordinamento della Scuola — gli insegnanti del II Convegno.

Non bisogna dimenticare — bene osserva *Rip* nella « Minerva » — le tendenze politiche della maggior parte di quei maestri, i quali hanno appunto eletto a presidente della loro Unione un deputato radicale-repubblicano, l'on. Comandini. Dev'essere una repubblica all'acqua di rose, non è vero, on. Comandini? A ogni modo, è notevole, in quell'ambiente, il fatto del discorso, dei fiori sulla tomba e della dedica. Chi avrebbe osato fare una simile proposta appena mezza dozzina di anni fa?

La stampa di tutto il mondo e l'enciclica "Pascendi dominici"

La stampa di tutto il mondo commenta l'ultima enciclica del Pio X contro il modernismo. Misurati ma freddi, i giudizi dei diarii tedeschi, aspri i giudizii dei giornali viennesi, più sereni quelli dei diari autorevoli di Francia.

E' notevole il commento del *Temps*:

Questo giornale, che rispecchia il pensiero liberale moderato, scrive che bisogna ritornare dunque ben presto all'ortodossia pura e semplice, e credere senza tanti sforzi e senza tante sottigliezze. Il senso dei dogmi ormai è fissato per l'eternità. La chiesa ne ha ricevuto il deposito e dessa deve preservarlo contro i nemici dell'estero e dell'interno. Nessuna novità pericolosa: l'obbedienza e la disciplina basteranno a tutto.

L'ultima parte dell'Enciclica, scrive il giornale, descrive le misure di difesa e di rimedi contro il modernismo. Sono delle prescrizioni che si rivolgono ai seminari e alle università cattoliche. Bisognerà restaurare il prestigio della filosofia scolastica. Tenere i preti lontani dalle università dello Stato: sorvegliare i libri e i periodici; guardarsi dai congressi e dalle assemblee dove i modernisti fanno propaganda delle loro dottrine. Tuttavia Pio X rinnova l'incoraggiamento di Leone XIII per lo studio delle scienze naturali, ma egli non dice come si potrà subordinare tale studio alla filosofia scolastica ed alla teologia.

A questo proposito il pontefice non prova la più piccola paura. Sicuro della sua fede, egli studia la controversia francamente e non teme che gli accomodamenti coll'incredulità.

La sua enciclica è un bel gesto, ma è un gesto imprudente. Ai modernisti che acconsentivano a centinaia di sacrifici per salvare l'essenziale, il sovrano pontefice, dichiara: « Tutto o nulla ».

Questa parola d'ordine deciderà forse dei destini della chiesa, ma non turberà nè la scienza nè la ragione.

Il Congresso della Cooperazione a Cremona

Organizzazione e lavoro preparatorio

Il demanio delle abitazioni a buon mercato

Cremona, 17. — Dal 18 al 25 ospiterà i più caldi e più audaci amici della Cooperazione.

Ogni tendenza avrà qui completa applicazione e da qui sara, anzitutto, lanciato l'appello alle Casse di Risparmio, alle Società di Assicurazione, alla Cassa Pensioni ed Enti caritativi per radunare i primi 500 milioni destinati a costituire la base del Gran demanio delle abitazioni sane e a buon mercato.

Affinchè quest'idea possa essere attuabile, l'on. Luzzatti ha ideata la creazione della « cartella edilizia » sul tipo germanico con cui anche gli immobili e il suolo delle Città circolerebbero centuplicando l'utilità ed evitando molti pericoli agli Istituti esistenti.

Altri e ben importanti problemi, strettamente legati alla Cooperazione, dovranno essere studiati da questo grande Convegno.

L'on. Luzzati è arrivato alle 16.30 proveniente da Milano.

Il giorno 26 corr. i congressisti in numero di circa trecento andranno a Milano e colà visiteranno la Banca Popolare, la Cassa di Risparmio, le Scuole e le case popolari della Società Umanitaria, il nuovo stabilimento della Cooperativa Tipografica operaia, la Cooperativa suburbana dei ferrovieri, l'Unione Cooperativa.

Il sindaco comm. Ponti riceverà i congressisti nel Castello Sforzesco e offrirà poi loro un *lunch* all Eden; sabato gita offerta dal Comune sul Lago Maggiore; domenica gita a Reggio Emilia e visita a quelle cooperative; lunedì 30 gita sull'Estuario a Venezia.

Domani giunge l'on. Cocco Ortu il quale viene per assistere al Congresso della Cooperazione.

Sono giunti, con l'on. Luzzatti, molti altri rappresentanti.

Alla cerimonia inaugurale parleranno l'on. Luzzatti ed il Ministro.

IL DRAMMA DI VENEZIA

La lettera sequestrata è del Prilukow

Venezia, 17. — La lettera sequestrata del Prilukow non fu spedita il 25 agosto (calendario russo) ma in tal giorno è arrivata a Kiew, giacchè fu impostata a Venezia il 5 settembre, cioè la sera precedente al delitto. Per tale fatto si annette ad essa molta importanza.

Come si difende il Naoumow

Nei vari interrogatorii subiti finora, il Naoumow, a quanto mi consta, avrebbe dichiarato nella forma più solenne ed esplicita che la contessa Tarnowska lo spinse al delitto assicurandolo che, qualora le avesse levato d'attorno il conte Kamarowski, ella avrebbe a lui dedicato tutto il suo amore.

Fu in seguito a questo incitamento che egli si decise a compiere l'assassinio. Egli escluse assolutamente d'avere saputo che esistesse qualsiasi complotto contro la vita del conte Kamarowsky, assicurando che l'opera sua fu guidata solo dall'abilità infernale della contessa.

Le dichiarazione del Naumow sarebbero suffragate ancora da quanto si trovò scritto nell'ultima lettera sequestrata dalla questura, lettera che fu spedita precisamente dall'avvocato Prilukow alla contessa Tarnowska la sera prima che venisse compito il delitto.

Allo scopo di indagare intorno alle nuove circostanze che dalla lettera sono apparse, domani il giudice istruttore avv. Pedrazzi tornerà nuovamente a interrogare il Naoumow.

Egli rifiuta il cibo

Da due giorni Nicola Naumow ha perduta la sua tranquillità: anche durante la notte si agita e di giorno smania per molte ore lamentandosi.

Veniamo anzi informati che ieri mattina egli rifiutò il solito cibo che gli vien portato dalla trattoria del Trovatore in calle delle Razze.

Oggi facilmente sarà visitato dal medico delle carceri di S. Marco dottor Bonafini.

La contessa giura al padre d'essere innocente

Vienna, 17. — Il padre della Tarnowska ebbe oggi due emozionanti abboccamenti colla figlia in carcere alla presenza del giudice istruttore.

La contessa giurò, singhiozzando, al padre di essere innocente.

Il conte si sforza ora di ottenere che la figlia venga estradata alla Russia anzichè all'Italia.

Scoppio d'un polverificio

Tivoli, 17. — Nello scoppio del polverificio Stacchini e Bagni sono rimaste uccise tre persone: Aristorile Micheli, Merlini Rosa e certo Angelo non ancora identificato. Vi sono due feriti: il vicebrigadiere di finanza Rosati Antonio e Picchi Francesco impiegato all'Ufficio tecnico di finanza. Il laboratorio è rimasto distrutto. Le cause del disastro sono ancora ignote.

Lo scoppio di un obice in Giappone

QUARANTA MORTI E FERITI

Tokio, 17. — Durante le esercitazioni di tiro avvenne l'esplosione di un obice di un cannone da dodici pollici a bordo della corazzata *Kasina*, presso Kure. Vi sono quaranta tra morti e feriti.

La nave è gravemente danneggiata.

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

La minoranza

Ci scrivono in data 17:

Abbiamo voluto attendere prima di dire la nostra opinione sulle due importanti questioni che agitarono il nostro Consiglio comunale che i consiglieri-corrispondenti, rappresentanti la minoranza, terminassero di riempire le colonne del *Paese* e della *Patria* colle loro lunghe e pesanti corrispondenze e sfogassero tutto il loro odio contro la Giunta municipale e la maggioranza consigliare.

I due corrispondenti amici per la vita e per la morte, questa volta si divisero il campo d'azione ed uno trattò l'argomento dell'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, e l'altro quello del servizio veterinario.

Povero professore! essersi affaticato nove mesi per studiare il grave problema dell'insegnamento religioso, aver consumata la salute sui libri e sui codici e commentari, aver dovuto leggere il *discorso dell'on Caratti e perfino tutti gli articoli pubblicati in merito dal « Paese »* aver vegliato diverse notti a limare la prosa frutto di tanti studi per poi al momento in cui stava per leggerla agl'*impazienti* consiglieri esser costretto a sentire un barbaro consigliere della maggioranza, proporre di non discutere la mozione e di non voler udire il *capolavoro*!

Dovette quindi accontentarsi il nostro povero professore a protestare e ad abbandonare l'aula colla speranza che anche l'amico Durigato lo seguisse. Questi invece oscillante sempre fra la farmacia e la Chiesa, fra le candele e l'amico di famiglia preferì starsene seduto e dichiarare, mentre seguiva coll'occhio la democrazia fuggitiva, ch'egli, pur essendo contrario alla mozione avrebbe voluto riudire la prosa tante volte ascoltata nel ritrovo serale della farmacia!

Il prof. Cassi quindi ha dovuto limitarsi a pubblicare lo svolgimento della mozione sulle colonne del *Paese* ed ha fatto bene perchè così almeno i concittadini hanno potuto conoscere cosa egli sia capace di fare in nove mesi di lavoro!

Ha scritto poi lunghi articoli attaccando Giunta e maggioranza inventandone di cotte e di crude, dimostrazioni e grida del pubblico presente alla seduta, trattando di diritto costituzionale come un gran docente, dicendo male di tutti e di tutto; e in una cosa sola non si è mai contraddetto nel dire bene di sè stesso. Che magra figura! Dopo un solo anno di vita pubblica esser già caduto nel ridicolo, trovarsi solo senza seguito e dover fare da partito democratico, da consigliere, da corrispondente e direttore di giornale, senza aver alcuno che lo sostenga e che canti gl'inni in suo onore.

Noi non discutiamo sulla legalità o meno della proposta Ambrosio, quello che a noi importa è che in tal modo si è interpretato il sentimento di tutti gli abitanti e che la Giunta ha come il solito compiuto il suo dovere. Poteva forse diversamente contenersi essa che aveva posto all'ordine del giorno la mozione Cassi? Altro non poteva fare, come ha fatto, che mettersi a disposizione del Consiglio.

Non confuteremo punto per punto gli articoli del prof. Cassi; non ne vale la pena.

Ci fermiamo solamente sullo spiritoso *entrefilet* intitolato « La patria in pericolo » e pubblicato nel *Paese* di ieri. L'articolo infatti è interamente falso. In esso si dice che *la Giunta siede in permanenza*: questo è falso. Abbiamo voluto interrogare un membro della Giunta il quale ci disse ch'essa si raduna ordinariamente ogni venerdì e che posteriormente al venerdì della scorsa settimana non fu mai convocata.

Si parla poi di *ricorsi* e *sopraricorsi*; allude forse il professore al ricorso uscito dalla farmacia contro l'elezione del consigliere Zanelli? o ai ricorsi usciti sempre dalla farmacia dei Morossi e Ballarin contro l'aumento della tassa famiglia? Il prof. Cassi deve sapere che questi ricorsi furono dalle competenti Autorità respinti con pieno trionfo della Giunta.

Cause in vista: si allude forse alla causa che il veterinario Zanin pare voglia intentare al Comune? Di questa parleremo domani, lasciando intanto che i consiglieri della minoranza *nell'interesse del Comune (!)* finiscano la difesa del veterinario.

Restano *le patenti d'incapacità rilasciate dalla Giunta P. A.*: crediamo si voglia alludere alla negata approvazione del mutuo delle 30 mila lire.

Il prof. Cassi poteva informarsi che il mutuo non fu approvato semplicemente perchè la Giunta P. A. desidera ch'esso sia discusso nuovamente in sede di Bilancio e che tutti i lavori da eseguirsi con quei fondi sono stati approvati.

E poi, egregio prof. Cassi e on. Durigato, perchè non avete voi, arche di scienza, mandati in consiglio ad illuminare la povera maggioranza, parlato e e votato contro il progetto della Giunta? Questa in buona fede credeva che, approvato da voi, tutto andasse bene!!

Caro professore, si dia coraggio e segua il nostro consiglio.

Giornale di Udine (20)

VALERIA VAMPA

Quel che vale la vita

RACCONTO

Tanto più che di frequente era triste e lagrimosa; e per le brutte le lagrime non sono un ornamento.

Non doveva dimenticare che lei non era nata per ispirare amore. Paolo ora sembrava che l'amasse, forse egli stesso lo credeva, ma lei conosceva questa ipocrisia della passione, pur troppo l'aveva sperimentata.

L'amore non si appaga di qualità morali, esso vuole il gaudio degli occhi.

E che spasimo, che vergogna se si fosse avventurata nel mare ignoto d'un nuovo affetto per poi essere costretta a confessare d'aver preso abbaglio!...

— Eppure egli mi ama — diceva poi a se stessa — Occhi che hanno un tale sguardo, labbra che hanno un tale sorriso non possono mentire, devono essere incapaci a recitare una lurida e bassa commedia.

Così tutto in lei era contraddizione; l'isolamento in cui viveva, il cuore e il sentimento le dicevano di amare; i disinganni, il sapersi non bella la sconsigliavano.

Che fare? che fare?...

Una forza ignota, irresistibile la spingeva verso di lui; avrebbe saputo ripetere ogni suo più piccolo gesto, ogni sua più semplice parola; potuto descrivere i suoi abiti, i suoi cappelli, le sue cravatte, i suoi gioielli.

L'affascinava col magnetismo dello sguardo, le imponeva con la maestà della persona, l'attirava con la gentilezza delle maniere.

— Perchè, — diceva con rammarico — perchè non è Paolo che ho sposato invece di quel uomo che mi aborre e che io disprezzo? Perchè non posso distruggere il passato?

Essere moglie di Paolo sarebbe stata la felicità suprema. Averlo suo per tutta la vita, circondarlo d'affetto, di cure, dargli tanta beatitudine da fargli credere di trovarsi in qualche eden favoloso, popolato d'angeli e di fate.

Era stata presa da una visione, che le faceva credere di non essere più nella sua casa e d'avere sposato Paolo.

Le visione le svolgeva dinanzi, in tanti quadri d'amore e di pace, la loro esistenza comune. Si trovavano in Liguria, in riva al bel mare dal turchino intenso, oppure a Genova, in una via rumorosa; ma dovunque, la stessa dolcezza, lo stesso affetto, la stessa gioia; il salotto era adorno di rose, di tante rose; la lampada velata di un verde tenero, diffondeva una luce mite, e negli angoli le ombre tentatrici sussurravano delle cose misteriose. Ad ogni minuto i loro occhi si cercavavo, s'incontravano; lui sorrideva, lei aveva riacquistata l'allegria spensierata dell'infanzia...

Giorgio che ad ogni tratto correva ad abbracciarla, con la forza dei suoi anni, la distoglieva, la faceva rientrare in sè stersa.

E si calmava ascoltando il cuoricino del figliuolo battere sul suo.

Un giorno lo abbracciò tanto forte, con una tal passione, con un così grande bisogno di tenerezza, che il ragazzo si dibattè, s'impazientò sotto quelle carezze che gli toglievano il respiro, e gridò:

— Mi fai male, mamma, mi fai male!

E svincolandosi da lei scappò correndo.

Ella ricadde nei suoi pensieri. Il fanciullo non la comprendeva, si seccava alle sue espansioni, preferiva giocare, divertirsi; erano quelle le esigenze dell'età, non c'era che dire, ma divenuto adulto non sarebbe stato peggio?

Che avrebbe fatto lei quando Giorgetto assalito dalla febbre dei vent'anni avesse voluto provare tutte le gioie e tutti i piaceri, quando, al pari delle farfalle, avesse cercata la luce e la fiamma, e dominato dal forte egoismo della giovinezza l'avesse sfuggita e si fosse sdegnato se lei lo rimproverava o se alla notte lo attendeva inquieta, sino a tarda ora?

Il ragazzo, che si trastullava sopra un cavallo colle rotelle, entrò nel salotto rumorosamente.

— Dunque non mi vuoi più bene — gli disse Luisa — che fuggi quando ti bacio?

— Io!!! Ah, mamma cattiva!...

— Che farai quando sarai grande? Mi lascierai sola e obliata, aggiungerai il tuo nome all'infinita sequele dei figli ingrati?

— Io mi farò capitano di vascello e ti condurrò in quel paese di cui parla il mio grande amico Paolo dove sempre risplende il sole, dove non ha fine la vita e dove non ci sono nè pene e nè disinganni.

**

Tutto era bello, tutto era buono, tutto era color di rosa. Amava d'amore e per l'amore!

E non conosceva nulla di più caro, di più delizioso di quelle prime sensazioni, di quelle prime strette di mano in cui le dita s'indugiano nelle dita, di quelle frasi incompiute che esauriscono e appassionano. Tutta la gioia d'amare stava nel suo desiderio, nel sogno che s'era impossessato di tutto il suo essere, nell'ignoto che incessantemente scrutava, nelle emozioni in cui lo immergevano i detti della donna amata, nel senso recondito di una parola, nell'eloquenza di uno sguardo, nell'espressione d'un sorriso.

Il giorno in cui le aveva parlato dei suoi sogni, dei suoi ideali l'aveva veduta arrossire, turbarsi come una giovinetta timida, candida che per la prima volta ascolta una dichiarazione di amore.

Quelle labbra restie, tremebonde dovevano dare dei baci soavissimi, inebrianti...

Deplorava ch'ella non potesse appartenergli completamente, che portasse la catena che, d'anno in anno, si fa più pesante e dolorosa, che fosse condannata a subire lo spaventevole supplizio d'un legame indegno, che dovesse compiere un dovere arido e increscioso, dal quale nulla aveva da sperare, nulla da invocare perchè tutti i sogni, tutte le aspirazioni s'infrangevano contro lo stesso ostacolo, contro la stessa barriera.

(*Continua*)

Esca dalla farmacia: potrà allora udire che in paese si ride ancora di lui specialmente dai democratici, e che nessuno si è sognato mai di protestare contro l'illiberalismo della maggioranza consigliare. Faccia una cosa sola: non dia le dimissioni. Questo è il desiderio di tutti perchè tutti vogliono continuare a godere il divertimento ch'ella gratuitamente offre.

Da PALMANOVA
Le solite mistificazioni

Ci scrivono in data 17:

Leggo nel *Paese* di lunedì che al banchetto di S. Daniele, dato dalla S. O. di Palmanova « fu più volte suonato » l'inno di Garibaldi fra gli applausi » generali ».

Sono le solite partigiane mistificazioni per il pubblico che beve grosso, ma che dovrebbero aver fatto il loro tempo.

La verità è che l'inno di Garibaldi venne suonato una sola volta e la marcia reale invece venne suonata due volte, fra l'applauso generale di tutti, i quali rimanendo in piedi dal principio alla fine ascoltarono le patriottiche note che rappresentano l'unità della Nazione, come dimostrò di ascoltarle Garibaldi stesso col suo indimenticabile « Obbedisco ».

Questa è la verità; e se la verità in tal maniera è svisata dal *Paese*, quale cervellotica versione le darà il *Lavoratore*?

Da CIVIDALE
Importante seduta del Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 18:

Alle ore 17 d'ieri, il nostro Consiglio si radunò per la trattazione di un importante ordine del giorno.

I consiglieri intervenuti erano 16, e cioè il sindaco Miani, l'assessore Carbonaro, i consiglieri Rubini, Marioni, Albini, Pollis, Leicht, Zanutti, Brosadola, Mulloni Gio. Batta, Del Basso, Morgante, Moro, Mesaglio, Deganutti, Brosadola. Assenti: i cons. Mulloni Antonio, Podrecca e gli assessori: Paciani e Coceani.

Assiste il segretario capo Busini.

Il Consiglio, dopo breve discussione approvò la liquidazione dei lavori di demolizione praticati nei locali ex Gaspardis; accordò un compenso di L. 150 all'ing. Municipale per lavori straordinari eseguiti per conto del Comune; concesse un sussidio di L. 50 alla Società Nazionale « Margherita » nominò il dott. Leo Gabrici rappresentante del Comune nel Consorzio antifilosserico.

Dopo di che venne in discussione la questione ospitaliera.

Viene data lettura della lunga ordinanza (motivata da una serie di saggi considerando) colla quale la Giunta P. A. invita il Consiglio Comunale a ritornare sulle prese deliberazioni (colle quali il Comune rinuncierebbe in perpetuo ad un diritto importante verso l'ospitale) suggerendo di modificare le decisioni precedenti nel senso che, al sacrifi io del Comune, si dia carattere di temporaneità.

Cessata la lettura dell'ordinanza, il segretario espone le proposte della Giunta. Esse sono conformi ai pareri dell'ordinanza perchè con esse il sussidio che il Comune darebbe all'ospitale, in forma di rinuncia ad un certo numero di piazze gratuite, verrebbe limitato a 50 anni.

L'avv. Pollis, facendo un po' di calcolo, trova eccessiva la portata del sussidio, perchè la sua cifra salirebbe, in 50 anni, ad oltre 125 mila lire, mentre l'ospitale, a parer suo, non deve proprio aver bisogno d'un regalo così lauto; trova assennate le osservazioni della G. P. A.

Il cons. Leicht, conformemente a quanto ha sostenuto in seno alla Commissione, che, per incarico del Comune studiò la questione ospitaliera, è del parere che prima d'ogni altra cosa l'Ospitale dovrebbe presentare un fabbisogno particolareggiato delle spese più urgenti per le riduzioni e l'arredamento dei locali, e dei suoi bisogni pel suo funzionamento. Crede che solo in base a questi dati, il Comune potrebbe stabilire la misura e la durata dei sussidii da concedere al pio istituto.

Il sindaco Miani e l'assessore Carbonaro danno in proposito delle spiegazioni, dimostrando come ogni indugio nella soluzione della vertenza sarà nocivo all'amministrazione dell'istituto; affermano che la portata reale del sacrificio è proprio tanto grande quanto la si vede, soggiungendo che obbligare l'ospitale a mantenere 28 presenze a favore del Comune è un voler obbligarlo a consumare il proprio patrimonio nella misura di quattro mila lire all'anno. Ne avverebbe che quando l'ospitale si trovasse senza mezzi, dovrebbe sollecitare il Comune con quali conseguenze finanziarie è facile immaginare.

Il cons. Zanutti, da uomo che vive in mezzo alle cifre, fa anche lui un rapido calcolo: e trova che sarebbe assai più vantaggioso un sussidio a contanti per l'importo di 100 mila lire; all'uopo il Comune potrebbe contrarre un mutuo da estinguersi in 30 anni colla quota annua d'ammortamento di circa 5000 lire.

In tal modo il Comune verrebbe a risparmiare la cifra equivalente al prodotto numerico di lire 6000 per 20; vale a dire 120000 lire.

L'avv. Pollis, riavuta la parola sostiene brillantemente la tesi avanzata dai Consiglieri Leicht e Zanutti e riassume le conclusioni in apposito ordine del giorno che sottopone al voto del Consiglio. Prima, però, l'avv. Brosadola, che seguì attentamente i vari oratori, sostiene l'ordine del giorno della Giunta, dimostrando come fra Comune ed ospitale vi sia una specie di transazione, della quale bisogna tener conto, vantando l'ospitale un credito verso il primo di circa 77 mila lire; invoca l'attenzione del Consiglio sopra l'urgenza dei provvedimenti ospitalieri e prega la maggioranza di votare l'ordine del giorno della Giunta.

Zanutti replica obbiettando che il credito dell'ospitale è ipotetico, tanto è vero che non è neanche inscritto nel bilancio ospitaliero. Carbonaro rettifica dicendo come una parte di esso figuri nelle attività dell'istituto.

Il Consigliere cav. Morgante, coerentemente al suo passato, dichiara che non voterà mai per la riduzione delle piazze gratuite, parendogli ciò un grave errore finanziario.

La discussione continua animata e serena con qualche frase accentuata fra l'avv. Pollis e l'avv. Brosadola. Viene presentato, infine, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita l'ordinanza della G. P. A. sentite le proposte della Giunta, delibera di sospendere ogni decisione in merito e di interessare l'Amministrazione Ospitaliera a presentare il fabbisogno delle spese ecc. »

Il Consigliere Rubini dichiara di astenersi.

L'ordine del giorno è approvato con voti 8 favorevoli, 7 contrari.

Per una caserma di Alpini

Il Consiglio delibera, quindi, di concedere all'Amministrazione militare, un terzo del terreno comunale in vicinanza della stazione, diecimila lire in sussidi e tutto il materiale di piazza Ristori, perchè venga qui costruita una Caserma da destinarsi come sede permanente ad un battaglione di Alpini.

Per il M. P. dei maestri elementari

Il Consiglio ha votato, quindi, un nobilissimo ordine del giorno, di solidarietà colla classe magistrale, per reclamare l'attuazione delle Riforme del Monte Pensioni.

A domani, il testo preciso dell'importante ordine del giorno.

Da S. DANIELE
Le feste

Ci scrivono in data 17:

Le feste di domenica, almeno furono feste per metà, chè l'acqua casta e pura e *benedetta*, come la dice santo Francesco, cadendo proprio sul più bello, a due ore del pomeriggio, al momento del principio dei maggiori e migliori spettacoli, troncò dolorosamente per tutti e più dolorosamente assai pei giovani solerti del comitato, ogni divertimento non solo, ma la speranza anche in ognuno di rivedere il sole per tutta la giornata.

Il mattino, alle otto, il cielo semisereno, a gran nuvoli e fori celesti interposti, prometteva molta pioggia; ma tutti speravano che *tenesse su*.

La S. O. di Palmanova arrivò attesa e accolta calorosamente dalla consorella Sandanielese, e dal sindaco cav. Piuzzi. Poi preceduta dalla banda di Colugna, percorrendo le vie del paese si recò al caffè Piccoli, ove la nostra S. O. le offerse un vermouth d'onore.

Bella riuscì la gita al ponte e simpatico improntato alla massima cordialità, il banchetto rallegrato dalle sonate della banda suaccennata.

Quando alle due del pomeriggio si doveva aprire il recinto del mercato; proprio allora come abbiamo detto nè prima nè poi, quasi lo facesse di proposito, il cielo lasciò andare tale un acquazzone, che scompigliò ogni cosa e convertì il paese in un deserto. Non poteva venire in peggior momento; quando cioè il comitato aveva incontrato tutte le spese e non aveva ancora avuto nessun guadagno. I passeggeri, numerosissimi, arrivati con i treni del mattino e del pomeriggio; dovettero subito ripartire: un treno anzi giunto sotto l'acqua non fece altro che far fronte indietro, spiccio spiccio e andarsene com'era arrivato.

Il Comitato non è a dire quanto indispettito sia rimasto dalla disdetta e non si posson contare l'esclamazioni più bonarie che ha lanciato contro Giove pluvio; ma riavutosi dallo sbalordimento organizzò una festa da ballo che migliore non poteva riuscire sott'ogni rapporto: orchestra ottima, coppie numerosissime e incasso superiore alle più rosee previsioni. E che di meglio di così dato quello splendido tempo?

E non abbattuto dalla iettatura chiamiamola pure così, ha rinviato tutto, — pesca, concerti, gymkana, spettacolo ginnastico, balli, cuccagna e *tiro al piattello* — al 20 settembre. Alla festa nazionale così il comitato dei giovani arditi e fiduciosi darà una solennità nuova e non mai avuta; aggiungerà anzi, credesi una corsa podistica di velocità, « il gran premio San Daniele » che darà una attrattiva di più alle tante già pronte.

Il Comitato che ha lavorato sempre con la maggiore sollecitudine riuscirà anche a risolvere ed effettuare questa nuova proposta con la solita commendevole solerzia, vero segno d'attività e di forza.

Facciamo auguri che il tempo sempre imbronciato colle feste di San Daniele, le rispetti almeno una volta su dieci; e sia il XX Settembre un bel giorno di divertimento per tutti e di soddisfazione per quelli che hanno tanto lavorato e lavorano.

Da SACILE
Per il XX settembre

Ci scrivono in data 17:

Ecco il programma stabilito per venerdì XX settembre:

Ore 9 ant. Distribuzione dei certificati agli alunni delle scuole elementari nel locale scolastico Via Mazzini. — Ore 12. Distribuzione del pane ai poveri. — Ore 2 pom. in avanti. Esposizione vendita dei lavori eseguiti nel ricreatorio laico. — Ore 7. Concerto della banda cittadina. — Ore 9. Fiaccolata ed illuminazione con fuochi bengala. — Ore 10. Ballo popolare sotto la pubblica loggia.

Da CANEVA DI SACILE
Un omicidio per un grappolo d'uva

Ci scrivono in data 17:

Stamane nelle prime ore del giorno Pietro Brunetta, detto Curiot, vide in suo campo, a Sarone, che il contadino Andrea Celant, detto Stecconet, stava cogliendo alcuni grappoli d'uva.

Il Brunetta tirò un colpo di fucile che uccise il Celant, e quindi andò a costituirsi al Municipio.

Questa sera poi venne arrestato e tradotto alle carceri mandamentali di Sacile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Da CASARSA
Disgrazia in un circo

Ci scrivono in data 17:

Domenica, durante lo spettacolo che davasi al circolo acrobatico, qui piantatosi in occasione della sagra, un artista della compagnia cadde dal trapezio mentre vi eseguiva degli esercizi.

Il caduto si rialzò subito e s'allontanò sorretto da un compagno. Non si è potuto sapere se siasi fatto molto male.

Il pubblico rimase tristamente impressionato dell'accaduto.

Da S. MARIA LA LONGA
Un operaio aggredito

Ci scrivono in data 17:

Verso l'una dopo mezzanotte dell'altro ieri, mentre l'operaio Pietro Michelini si recava alla casa della levatrice comunale, udì un colpo di rivoltella ed una palla gli fischiò sulla sua testa.

Il Michelini, meravigliato, pronunciò con voce forte il suo nome, ma per tutta risposta una seconda palla gli sfiorò il volto.

Il Michelini, spaventato si rifugiò in una casa vicina, da dove, dopo qualche tempo uscì e potè recarsi indisturbato in casa della levatrice.

L'aggressore naturalmente rimase sconosciuto e del grave fatto stanno occupandosi i carabinieri.

Da CHIUSAFORTE
Soldato scomparso

Ci scrivono in data 17:

Mario Battaghardi figlio del capo stazione di Rossano Veneto, volontario del 5° Genio, venerdì dopo uscito dal l'infermeria, dove era stato per pochi giorni, si allontanò dicendo di andare in cerca di frutta sui monti; ma invece non vi fece più ritorno. Credesi che siasi perduto per i sentieri della montagna, poichè è assolutamente escluso che si tratti di diserzione.

Si fanno ricerche e sperasi che avranno buon fine.

Asterischi e Parentesi

— La serva.

Qui non si parla del famoso opuscoletto di *Cino Spada*, in cui si passavano a rassegna le serve degli uomini illustri, ma si parla della serva come istituzione.

A. Schiavi, direttore dell'Ufficio del lavoro presso la Società Umanitaria, si occupa, in un suo articolo della crisi delle donne di servizio.

Non più le affezionate domestiche d'un tempo che assistevano tre generazioni in una casa; oggi esse sono oltrechè ignoranti, incapaci, insolenti ed esigentissime; paghe elevate, camera da letto, vino, libertà, ecco quanto pretendono. Infatti su oltre 20.000 domestiche che prestano servizio in Milano dal 1874 ad oggi sono appena 44 in media quelle che hanno titoli per poter concorrere ai premi annuali da lire 100 a 300 della fondazione Predabissi per coloro che prestarono lungo e fedele servizio presso la stessa famiglia. L'ultima documentazione della servente tipo è nei registri di questo lascito: una premiata nel 1899, aveva servito per 46 anni i suoi padroni in tutte le più dolorose contingenze; un'altra servì 45 anni senza poter risparmiare un soldo; una terza di 72 anni, dopo vent'anni di servizio, s'accontentò a rimaner senza stipendio colla stessa padrona ottantenne e caduta in strettezze, pur di non lasciarla.

Ora il tipo è scomparso: anzi la civiltà industriale fa sì che le donne preferiscano il laboratorio, lo stabilimento, i campi, al mettersi a servire.

S'aggiunga poi che alla patriarcalità di un tempo s'è venuto sostituendo nelle famiglie un meno scrupoloso concetto della vita, conseguenza anch'esso dell'enorme sciuplo di energie e di attività ch'è richiesto dai mutati rapporti sociali della vita. E questa deficienza di scrupoli ebbe il suo esponente in una statistica della polizia di Parigi da cui risulta che su 6842 ammalate visitate in un decennio in quell'ufficio d'igiene, ben 2681 erano domestiche a servizio.

A queste infezioni fisiche, purtroppo attinte per lo sgretolamento della vecchia ed austera famiglia borghese, corrisponde l'infezione morale derivante dal disamore, dal dispregio vendicativo e dall'utilitarismo. Dov'è più la poesia della *Serva amorosa* di Goldoni e della servetta linda, graziosa, affezionata che *flirta* col padroncino e si asciuga gli occhi con la cocca del grembiale il giorno in cui questi si ammoglia?

La statistica, questa vecchia pettegola, ha trascinato nei suoi calcoli anche la serva e la poesia è stata soppressa dalla realtà.

**

— « Manella mia ». E' una delle migliori canzoni di Piedigrotta (1907), ed è scritta da Ferdinando Russo:

Mana ca m'accarezza e me cunzola
uh quanta smanie t' 'e pigliate 'a me!
Dint 'a sta vita abbandunata e sola
sempe, m'è parso 'nsuonno 'e te vedè!
E te vedevo movere 'e luntano
comme avisse voluto salutà:
e curreva addu te cu 'o core mmano,
apapurato 'e me putè scetà!
Mana ca t'arrubaste chisto core,
tienelo forte e cchiù nun 'o lassà!
Doppo tant'anne 'e lacreme e dolore,
tu sola m' 'e saputo cunzulà!
Comm' 'o cecato ca nun 'ngarra 'a via,
m'avria potuto perdere pe tte:
ma tu vuliste farne cumpagnia
tutta cuntenta 'e nun me fa cadè!
Tièneme astrinto, tièneme afferrato,
manella mia, pe nun me lassà cchiù!
Mo' ca m' 'e visto tanto appassiunato
me può dà pace sulamente tu.
Ma si t' ha da passà sta fantasia,
si sta cundanna 'e morte aggio 'a patè,
pòrtate apriesso tutt' 'a vita mia!
Scippame 'o core, e nun m' 'o fa vedè!

**

— Una nuova teoria.

L'occhio del mondo.

La terra è un essere vivente, una bestia gigantesca. Il mare è il suo sangue, tanto che l'acqua salata, iniettata nelle vene di un animale, aumenta subito la sua forza. La terra ha organi come tutti gli esseri e la natura ha provveduto a proteggerli come meglio era possibile contro i pericoli esteriori. Intorno al polo ci sono monti di ghiaccio, banchi galleggianti: essi non sono altro che le difese mobili create affine di preservare da ogni contatto dannoso l'organo più delicato della terra. Sono, infine, le ciglia, che proteggono il polo, occhio enorme della terra.

Questa, la teoria che uno scienziato americano lancia alla scienza. Tutto sta che gli scienziati sieno tanto matti da accettarla.

Potrebbe anche darsi.

**

— Un idilliaco squartatore.

« E' quasi un idillio. E' una storia semplice, tranquilla. Cuori nobili, animi retti, coscienze tranquille, costituiscono gli elementi principali del romanzo che non tende all'analisi di problemi psicologici, nè alla soluzione di questioni sociali ».

Così la *Lombardia* preannuncia un nuovo romanzo che pubblicherà in appendice. E il romanzo si intitola... « Il figlio dello *Squartatore* »! Accidenti a quell'idillio. Deve essere un romanzo sgorgato dalla placida penna di un benigno giurato nel processo Olivo.

**

— Una complice necessaria.

Un giornale, parla delle ultime rivelazioni sul delitto di Venezia e scrive:

« La De Tournowsky, Prilukow e la governante del figlio Kamarowski vennero trasportati nella prigione del tribunale. *Quest'ultima* sembra pure implicata nel delitto.

Una prigione complice necessaria nel delitto di Venezia? Chi l'avrebbe mai pensato! Ad ogni modo pazienza! purchè serva — anche dopo — come *complice* nel campo dei furfanti.

**

— Per finire.

Caro amico, tu che ne hai il mezzo, devi fare una buona azione...

— Di che si tratta?

— Semplicemente di prestare cinquanta lire — cinquanta miserabili lire — al nostro amico Disperati.

— Ne ha tanto bisogno?

— Oh, sì!... Deve restituirmele!

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Mostra d'arte decorativa

Ieri la Mostra fu molto frequentata specialmente nelle ore pomeridiane.

I visitatori s'interessano degli oggetti esposti e osservano con maggior attenzione la sala del Masutti, le mostre femminili, i mosaici di Sequals, le fotografie, i lavori in ferro battuto, ecc.

E' ancora visibile la bella mostra di floricoltura, esposta domenica dal giardiniere municipale A. Gasparini, fuori concorso. La Giuria gli ha conferito un diploma di speciale benemerenza.

La chiusura

è fissata irrevocabilmente per il 20 settembre.

Ingresso in questi giorni cent. 25.

I signori espositori sono pregati a ritirare subito i loro oggetti a cominciare da sabato mattina. Per lunedì sera tutti gli oggetti devono essere asportati.

I sigg. espositori della Provincia che intendessero usufruire dei ribassi ferroviari per le merci di ritorno e pel trasporto personale possono richiedere i moduli alla Segreteria della Mostra.

Concerto

Domani sera nel giardino della Mostra suonerà la banda del 79° fanteria. Vi saranno nuove proiezioni.

IL PROGRAMMA PER IL XX SETTEMBRE

Il Camitato presieduto dall'avv. E Tavasani e del quale fanno parte i signori Giovanni Bissattini, Arturo Bosetti, avv. Giuseppe Doretti, Luigi Pignat e Augusto Tam segretario, ha stabilito definitivamente per la Festa Nazionale del XX settembre il seguente programma:

Ore 7 — Sveglia con musiche per le vie della città.

Ore 10 — Nella Sala maggiore del Castello: Inaugurazione del ricreatorio Popolare « Carlo Facci » e commemorazione del XX settembre, (oratore l'on. Renato Manzato) di Venezia.

Ore 11 — Concerti musicali in piazza Vittorio Emanuele.

Ore 13 30 — Pranzo popolare alla Cucina Economica.

Ore 14 — Concerti musicali in piazza Vittorio Emanuele.

Ore 16 — Estrazione della tombola in piazza Vittorio Emanuele a beneficio del Ricreatorio « Carlo Facci ».

Ore 18 — Concerti musicali in piazza Vittorio Emanuele e nei rioni della Città: (Piazza Venti Settembre — Piazzetta del Redentore — Ponte sulla roggia in Via Pracchiuso — Piazzetta del Cristo in Bertaldia.

Ore 19 — Grande festa notturna nel recinto della Mostra d'Arte decorativa — illuminazione alla veneziana — proiezioni luminose e cinematografiche — Grande ballo popolare.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 17 settembre 1907)

Affari comunali approvati

Moggio. Vendita piante schiantate del bosco Pradolina — Idem. Vendita piante del bosco Ladusset. — S. Giovanni di Manzano. Vendita ritaglio stradale. — Ampezzo. Vendita area della vecchia strada di Planis. — Paularo. Concessione di una pianta a Ferigo Leonardo. — Forni di Sotto. Tariffa tassa famiglia. — Pasian Schiavonesco. Domanda Puppi per acquisto fondo comunale. — Cimolais. Strada Valcellina: Liquidazione contabilità finale. — Erto Casso. idem. Carlino. Aumento stipendio al segretario comunale. — Ciseris. Regolamento Daziario. — Maniago. Dazio Consumo regolamento e tariffa. — S. Daniele. Aumento stipendio al regolatore degli orologi di Piazza. Aumento salario all'incaricato del suono delle campane. — Maiano. Tassa esercizio; regolamento. — S. Vito al Tagl. Contributo alla scuola di musica. — Pasiano di Pordenone. Contributo di L. 2.0 al Comitato Friulano per la navigazione interna. — Fontanafredda. Prestiti di L. 5000 con la Cassa di Risparmio di Udine per la costruzione del cimitero del capoluogo. — Forni Avoltri. Vendita piante del bosco Cercen. Cessione a Toch Mattia del credito della frazione di Collina verso il defunto Faleschini Giorgio. — Nimis. Prestito di L. 20.000 per l'acquedotto.

Decisioni varie

Udine. Tassa famiglia: accoglie parzialmente il ricorso di Italia Marzuttini ved. Fabris. — Id. Tassa cani: respinge il ricorso di Gottardo Leonardo. — Manzano. Tassa famiglia: accoglie il ricorso di Petreio Pietro. — Maniago. Tassa cani: respinge i ricorsi di Siega Angelo e Mazzoli G. B. — Brugnera. Pensione al segretario. non approva. — Consorzio Pordenone, Azzano X, e Vallenoncello. Ponte di Corva. Sospende di decidere ed ordina la visita superlocale.

Rinvii

S. Giorgio della Richinvelda. Regolamento stradale. — Palazzolo dello S. Affranco canone, pesa pubblica, tariffa. Claut. Alienazione beni comunali. — Forgaria Tassa esercizio: ricorso dott. Cravero. — Latisana. Istanza Pestrin per acquisto

...ea. — S. Daniele. Aumento sussidio la Congregazione di Carità. — Trasaghis. Consorzio idraulico di III. categoria. Mutuo di L. 40.000. — Sacile. Mutuo cambiario.

Deputazione provinciale Deliberazioni prese nella seduta tenuta lunedì 16 corrente:

— Tenne a notizia le informazioni fornite dall'ufficio circa il movimento dei maniaci a carico provinciale durante il mese di agosto scorso, dalle quali risulta che si trovano ricoverati 1052 alienati, cioè 33 più che nel mese corrispondente dell'anno decorso e 219 più della media dell'ultimo decennio a 31 agosto.

— Dichiarò non essere applicabile per la ricostruzione della strada comunale obbligatoria Treppo Carnico-Paluzza con un ponte sull'Orteglas, la legge 8 luglio 1903 n. 312 sulle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie, ma la legge 25 luglio 1904 n. 523 sulle opere idrauliche per la classifica in terza categoria delle opere di sistemazione del torrente Orteglas.

— Deliberò di non poter per parte sua approvare il bilancio preventivo 1907 compilato dal Consorzio interprovinciale di difesa Meschio, Friga e Caron di Corbignano, in attesa di conoscere il proprio contributo legalmente determinato e con riserva di procedere ai pagamenti annuali allorquando le opere saranno in corso di esecuzione sulla base di regolare progetto debitamente approvato.

— Nominò il deputato Caratti nob. Andrea membro del Comitato amministrativo della Cassa pensioni e sussidi per gli agenti forestali in sostituzione dell'avv. Plateo, il quale per aver cessato di far parte della Deputazione decadde dalla carica.

— In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, propose al Ministero dell'Istruzione pubblica per il conferimento di un posto attualmente vacante nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino di Fondazione Cernazai, la signorina Cella Giovanna Maria di Balilla di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 11 maniaci.

Trattò altri affari ordinari.

Le assegnazioni dei tori importati dalla Svizzera. La Commissione provinciale presieduta dal deputato prov. avv. Coren e composta dai signori cav. uff. dott. G. B. Romano, veterinario provinciale, Riccardo Chiaradia, Giacomo Canciani e Vittorio Vicentini assegnò l'altro ieri i tori importati dalla Svizzera come segue:

Cesar di 8 mesi prezzo L. 800, proveniente da Flammat a Paviatti Agostino di Trivignano. — Amoreux di 8 mesi L. 1175 alla società allevatori S. Giorgio della Richinvelda. — Cesar di 9 mesi L. 905 proveniente da Gstaad alla Società allevatori di Maniago. — Cesar di 9 mesi L. 900 proveniente da Saanen a Giuseppe Zamaro di Colloredo di Prato. — Peppin di 6 mesi L. 950 proveniente da Essert a Zuliani Antonio di Attimis. — Menelich di mesi 7 e mezzo L. 1060 proveniente da Farvagny le Petit a Galvani Ernesto di Cordenons. — Conquerant di 8 mesi Lire 1205 a cav. Antonio Stroili di Gemona. — Capitaine L. 605; Lion L. 870, Mars L. 1200 tutti di 8 mesi e provenienti rispettivamente da Romond, Villars e Zollikofer alla Società allevatori di Codroipo. — Albert di 9 mesi L. 1175 proveniente da Vallauried all'Agenzia Cornaldi a Torre di Zuino. — Orateur di 9 mesi L. 905 proveniente da Lauahu al conte di Zoppola per Palazzolo. — Giosuè di mesi 9 e mezzo L. 1020 proveniente da Chat. St. Denis alla Società allevatori di Codroipo. — Ieni di 10 mesi L. 1050 proveniente da Villars les soucs a Pietro Micoli di S. Vito di Fagagna. — Sep di 11 mesi L. 955 proveniente da Zweisimmen a Roberto Kechler. — Wolgemuth di 18 mesi L. 2460 alla Società allevatori di Pordenone.

Il Congresso della «Dante». Avendo letto nella *Gazzetta* di ieri alcune interessanti notizie su questo Congresso, ci siamo rivolti alla Presidenza del Comitato locale per essere informati con piena sicurezza in tale argomento, che interessa certamente i nostri lettori: ed ecco quanto possiamo dire.

Il Congresso avrà luogo tra il 21 e il 24 ottobre. Non è ancora ben certo se, come dice la *Gazzetta*, l'on. Martini sarà l'oratore del Consiglio Centrale: la cosa è molto probabile. Quello che si sa di certo è che il Municipio di Cagliari prepara accoglienze cordiali e festose, le quali saranno pure organizzate nella seconda città dell'isola, a Sassari.

La gita in Sardegna è una delle più attraenti, e tutto fa desiderare che ci prendano parte molti continentali. L'isola merita di essere meglio conosciuta: ed è bene che i Sardi si persuadano che gli altri italiani li apprezzano e stimano.

Ci si afferma che dopo il congresso che si aprirà a Cagliari, e si chiuderà a Sassari, i congressisti saranno condotti da una nave della Marina reale a Caprera in pellegrinaggio alla tomba dell'Eroe.

Finora a quanto sappiamo *dieci* sono gli inscritti per partecipare come *delegati* dal nostro Comitato al Congresso. Se altri, come speriamo, volesse aggiungersi al bel numero lo faccia sapere tosto alla Presidenza.

Riunione di macellai. Questa mattina alle 10.30 si riunirono in Municipio i macellai della città, in seguito ad invito avuto dal Sindaco. Venne discussa la questione del caro prezzo delle carni.

Una bambina caduta dal treno e rimasta illesa. Ieri mattina quando il treno che arriva qui da Pontebba alle 12.44 era poco distante da Venzone, una bambina arrampicatasi sopra un finestrino di un vagone precipitò sulla scarpata della linea.

Il padre voleva scendere, ma ne fu impedito dagli altri viaggiatori.

Appena fermato il treno, i genitori della bambina, che sono il sindaco di Moggio sig. Missoni e sua moglie, insieme ad altre persone, corsero sul luogo ove trovavasi la loro bambina Elvira di 4 anni, e la trovarono quasi incolume. Non aveva riportato che una ferita lacera alla fronte, che venne suturata dal dott. Stringari, subitamente accorso, e giudicata guaribile in 5 giorni.

Proseguirono quindi per Casarsa, dove erano diretti.

Teatro Minerva. Anche iersera un pubblico numeroso, che non fu certo avaro d'applausi, assistette allo spettacolo dei Cinematografo.

Questa sera alle 20 30 quarta rappresentazione del reale Cinematografo Gigante.

Pel ricovero De Gasperi riceviamo dalla spettabile famiglia C. Comelli L. 5.

Necrologio. Si è spento a Treviso, più che novantenne, il comm. Angelo Giacomelli, insigne patriota, ex deputato ed ex prefetto del Regno, uomo di alto ingegno e di nobile cuore. Egli apparteneva ad antica famiglia friulana.

La sua salma è circondata dal compianto di tutti i buoni italiani.

Alla figlia Antonietta, scrittrice reputatissima, e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Nuova industria. L'artista Virginio Floretti ha aperto un'officina per la fabbrica di *placche smaltate in ferro*, un'industria per la quale fino a qualche tempo fa si doveva ricorrere all'estero.

Alcuni modelli della sua industria il Floretti li ha esposti alla Mostra d'Arte Decorativa, e quelli che li osservano ammirano la bella esecuzione.

L'industria del Floretti merita incoraggiamento ed appoggio.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Bollettino meteorologico

Giorno 18 Settembre ore 8 Termometro 16 9
Minima aperto notte 9.1 — Barometro 756
Stato atmosferico: bello — Vento: E.
Pressione crescente — Ieri: bello
Temperatura massima: 21.1 — Minima: 10.7
Media: 17 07 — Acqua caduta ml.

IV Mercato-Concorso Tori e Torelli
Udine, 19 Settembre

VOCI DEL PUBBLICO

Sempre a proposito dell'Ufficio postale

Egregio Sig. Direttore
del «Giornale di Udine»

Poichè sul Suo pregiato giornale si è cominciato a parlare intorno all'andamento del servizio all'Ufficio centrale della Posta; mi permetta di dirle qualche cosa su un argomento che è sempre stato causa di lagni e recriminazioni da parte di tutto il pubblico; e si tratta di cosa cui sarebbe tanto, ma tanto facile, porre rimedio sol che si volesse un poco badare alla decenza, e al diritto del pubblico ad essere trattato con un rispetto maggiore di quanto finora sia stato fatto.

Intendo parlare della così detta *Sala del Pubblico* al 1 piano della posta centrale, e che è quella precisamente nella quella si aprono 3 sportelli della Cassa postale, quelli dell'ufficio telegrafico, e in cui si trova la *unica* cabina telefonica.

Un tavolo, tre sedie, e un divano, sono i mobili di quell'ambiente; il tutto di una indecenza troppo palese.

Calamai, pennali, stampiglie di telegrammi, tutto sporco e in disordine vergognoso.

Il pavimento della *sala*, quello di una bettola.

Chi legge queste parole crederà vi sia molta esagerazione. Si vada a vedere!!

A rimediare a tutta questa vergogna, indegna di una città capoluogo di una delle più vaste provincie del Regno, basterebbero pochissime centinaia di lire, in linea di capitale.

In quanto poi alla pulizia e all'ordine, è questione di decoro, e facilmente si potrebbe ordinare e sorvegliare perchè un fattorino fosse costantemente adibito alla manutenzione e pulizia degli oggetti di cancelleria; ciò che si fa in tutti gli uffici.

In ogni città anche d'importanza ben minore della nostra, il pubblico è trattato in modo migliore; e trova all'Ufficio postale quelle comodità che sono richieste dalle moderne esigenze.

Da noi quali migliorie si sono adottate? Cosa si è fatto in una ventina d'anni?

Nulla, assolutamente nulla, a questo riguardo.

E' ora dunque, almeno d'incominciare.

Mi scusi, egr. sig. Direttore, e gradisca i miei distinti saluti.

(*Segue la firma*)

ULTIME NOTIZIE

La rottura delle trattative fra l'Austria e l'Ungheria

L'entusiasmo dei patriotti ungheresi

Budapest, 17. — Un'altra volta si sono rotti i negoziati fra i ministri ungheresi e i ministri austriaci per il nuovo compromesso circa le finanze e l'esercito. Rimangono sempre le stesse difficoltà.

I ministri ungheresi tornati qui stasera ebbero alla stazione accoglienze entusiastiche da una trentina di deputati dell'indipendenza e da molto pubblico.

La rottura delle trattative non produrrà la crisi; le trattative verranno riprese qui a Budapest.

Disordini agrari

Bari, 17. — Vi furono gravi disordini agrari a Canosa ed a Ruvo indussero la popolazione a calmarsi.

Bisceglie, 17. — Stasera, dopo lunga discussione, in una riunione tra la commissione della Lega e la commissione della Federazione agraria, si è conseguito un accordo che porrà termine allo sciopero di questi contadini.

Sciopero scongiurato a Gremona

Cremona, 17. — Mercè l'intervento dell'ex-ministro Luzzatti, oggi fu composto lo sciopero delle filatrici, che riprenderanno il lavoro fra un paio di giorni.

Così è scongiurato anche il pericolo di uno sciopero generale, perchè le altre classi operaie avrebbero fatta causa comune con le filatrici.

Il terrore degli esami

Venezia, 17. — Stamane nella sua abitazione, un giovane quindicenne, Italo Fazio, figlio di un commissario di p. s., si è sparato un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo cadavere. Fu trovata una lettera del ragazzo che dice di togliersi la vita per non sottoporsi agli esami di licenza ginnasiale.

Il raccolto del cotone in Egitto

Cairo, 17. — Il raccolto del cotone è riuscito ottimo, e viene stimato a oltre sette milioni di «kantaras» pel valore di 30 milioni di sterline.

Dott. I. Furlani, Direttore
[illegible], gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie Emeriglio Straulino di Sutrio, e Florida di S Daniele, profondamente commosse per l'attestazione d'affetto resa alla salma del compianto loro Tita, porgono grazie vivissime a tutti coloro che nella luttuosa circostanza furon larghi di conforto, e speciali grazie rendono al Dist mo Dottor Vidoni per le cure amorose rese all'Estinto durante la sua lunga malattia, nonchè al sig. Tabacco e sacerdoti Venturini, Zuliani e Dorigo.

Sutrio, 15 settembre 1907.

ISTITUTO "STEFANO SABBATINI" in Pozzuolo del Friuli

Avviso d'asta

Ottenutesi in termine utile offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria delibera giusta i risultati dell'asta del 31 agosto p. p., si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno di venerdì 4 ottobre p. v. avrà luogo nello Studio del Notaro dott. Pirona in piazza Mercatonuovo N. 6 l'incanto definitivo per la vendita dei seguenti lotti di beni stabili di proprietà dell'Istituto:

Lotto VII. Mapp. N. 626 600 di Udine esterno (Laipacco), Ettari 2.743, aratorio. Base d'asta L. 11,620.

Lotto VIII. Mapp. N. 964 di S. Maria di Sclaunicco, Casa colonica. Base d'asta L. 1575.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti